

Autonomia. Contraddittori il regime impositivo e il divieto di finanziamenti statali

Tra pubblico e privato un confine da ridefinire

Molte sentenze hanno ribadito l'indipendenza degli istituti

di **Andrea Camporese**

Serve un chiarimento, per il bene di due milioni di iscritti, per il bene della previdenza privata, nello stesso interesse del Paese. Ridefinire la linea di demarcazione tra pubblico e privato, troppo spesso invasa, significa fare di più e meglio l'interesse della comunità, non arroccarsi, al contrario migliorare trasparenza, efficienza e patto generazionale. Le leggi di privatizzazione degli enti di previdenza sono vigenti e chiare: autonomia di gestione fortemente vigilata dai ministeri dell'Economia e del lavoro, dalla Corte dei Conti, dalla Covip.

Il balletto che ci considera privati nella tassazione e pubblici nell'applicazione di norme di taglio della spesa destinate alla Pubblica Amministrazione deve cessare. La tassazione al 20% delle plusvalenze realizzate investendo il denaro dei professionisti, l'applicazione dell'Imu e di innumerevoli altre tasse, incidono in modo netto sulle prestazioni attese creando una inaccettabile disparità rispetto ai cittadini che versano all'Inps.

La beffa finale è il divieto, stabilito proprio all'atto della privatizzazione, di ricevere qualsiasi finanziamento dallo Stato. La stessa sentenza del Consiglio di Stato che inserisce le Casse tra le amministrazioni pubbliche rilevate

dall'elenco Istat lascia intatta la natura giuridica privatistica della previdenza dei professionisti. La prova sta nelle innumerevoli sentenze, anche dello stesso Consiglio di Stato, che ribadiscono l'autodeterminazione amministrativa e previdenziale degli enti. Lo stesso ministro del Lavoro, allora presidente Istat, aveva pubblicamente sottolineato le distorsioni di un legislatore che, richiamando un elenco a puri fini statistici, in realtà ci attraeva in ambiti a noi estranei.

Di fronte a questo quadro normativo contraddittorio e inefficiente si ergono come giganti i problemi dei professionisti italiani colpiti pesantemente dalla crisi economica in assenza di qualsiasi copertura sociale dello Stato, assistiti in misura ancora non sufficiente dai loro enti.

Non porsi il tema dell'adeguatezza delle prestazioni prospettiche sarebbe un tragico errore. Non si può dire ad un giovane o meno giovane che si confronta con tutte le inefficienze di un sistema Paese, la cui previdenza è in equilibrio, che se la deve cavare da solo. Non è equo, non è solidale. Servono politiche specifiche: i temi del cuneo fiscale, della burocrazia eccessiva, dell'accesso al mondo del lavoro, della formazione, riguardano anche i nostri iscritti che spesso hanno alle spalle famiglie che hanno messo in campo enormi sacrifici.

Aver portato la sostenibilità dei nostri conti a 50 anni at-

COMPETITIVITÀ MINATA

Continuare a essere i più tassati d'Europa

rischia di frenare il sistema e di creare una situazione di disparità incolmabili

traverso riforme coraggiose non è bastato a instaurare un diverso rapporto istituzionale. Oggi, anche attraverso un riconoscimento normativo sulla nostra funzione di welfare, siamo responsabilmente impegnati a far crescere un sistema di tutele specifico per i professionisti. Continuare a essere i più tassati d'Europa, confrontandoci con sistemi (francese, tedesco e molti altri) dove i rendimenti dei montanti sono esenti, rischia di frenare il sistema e creare disparità incolmabili.

Ci viene fatto notare che le nostre tasse contribuiscono al bene del Paese e sono difficilmente sostituibili. Ebbene, abbiamo più volte dimostrato che un investimento efficiente di una parte dei nostri patrimoni porterebbe a un circuito virtuoso, anche per i nostri iscritti, che sopravanzerebbe la perdita di gettito per l'Erario. Parole fino ad oggi cadute nel vuoto, nonostante le tante attestazioni di stima del mondo economico e accademico.

Dall'ambito governativo viene un messaggio di speranza: l'inizio della ripresa e la volontà di mettere in campo una stimolazione forte e virtuosa del mercato. In questo contesto continuare a essere considerati un corpo estraneo ai destini collettivi ha i connotati della miopia. In tutti i Paesi avanzati la previdenza resta una delle poche architravi economiche efficienti.

A Bruxelles si discute di spazio unico europeo, di reciprocità di riconoscimento dei titoli, di finanziamento al-

la formazione e alle start up, anche per i professionisti. Si tratta di un movimento complessivo e inarrestabile: non vorremmo che, ancora una

volta, dalla Comunità europea recepissimo solo le notizie negative. Serve un nuovo patto, per il bene comune. Serve una poli-

tica che alzi la testa. In ballo c'è il futuro di una generazione che passa anche da noi.

Presidente Adepp

La fotografia del sistema

GLI ADERENTI

Composizione dell'Adepp per numero degli iscritti contribuenti di ciascuna categoria professionale - 2011

Categorie professionali	Enti	%
Medici e odontoiatri	Enpam	20,78
Agenti e rappresentanti	Enasarco	15,76
Avvocati	Cf	9,35
Orfani sanitari (assistenza)	Onaosi	9,34
Ingegneri e architetti	Inarcassa	9,25
Geometri	Cipag	5,69
Farmacisti	Enpaf	4,69
Dottori commercialisti	Cnpadc	3,22
Giornalisti (assistenza)	Casagit	3,14
Periti agrari e agrotecnici	Enpaia/1	2,54
Fondo spediz. e corrieri	Fasc	2,17
Psicologi	Enpap	2,13

Categorie professionali	Enti	%
Ragionieri e periti comm.	Cnpr	1,84
Consulenti del lavoro	EnpacI	1,61
Giornalisti (gest. separata)	Inggi/2	1,6
Veterinari	Enpav	1,57
Infermieri	Enpapi	1,11
Pluricategoriale	Epap	1,09
Giornalisti	Inggi 1	1,08
Periti industriali e laureati	Eppi	0,88
Biologi	Enpab	0,63
Notai	Cnn	0,27
Periti agrari e agrotecnici (gest. separata)	Enpaia/2	0,26
Totale		100

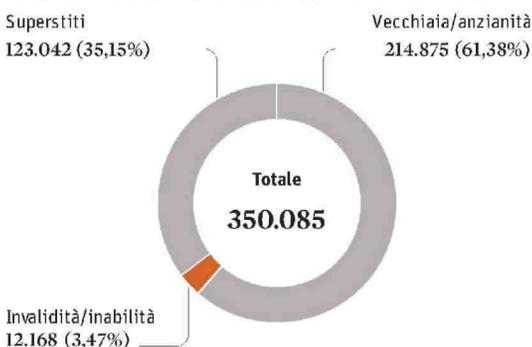
NEGLI ANNI

Gli iscritti contribuenti alle gestioni dell'Adepp dal 2006 al 2011



ITRATTAMENTI PENSIONISTICI

Composizione delle prestazioni dell'Adepp nel 2011 - valori e (%)



IL TREND

Entrate contributive e prestazioni Ivs dell'Adepp (milioni euro)

Anno	Contributi Ivs	Prestazioni Ivs	Saldo previdenziale
2005	5.173	3.448	1.725
2006	5.651	3.659	1.992
2007	5.967	3.842	2.125
2008	6.216	4.037	2.178
2009	6.494	4.238	2.256
2010	6.850	4.427	2.424
2011	7.458	4.624	2.833
Var. %	44,15	34,11	64,22
Var. % media	6,30	5,01	8,76

LA DINAMICA COMPLESSIVA

Entrate contributive Adepp e uscite per prestazioni (milioni euro)

Anno	Contribuzione complessiva	Prestazioni complessive	Contribuzione/prestazioni
2005	5.618	3.770	1,490
2006	6.158	3.990	1,543
2007	6.598	4.189	1,575
2008	6.956	4.401	1,580
2009	7.250	4.617	1,570
2010	7.636	4.796	1,592
2011	8.118	5.042	1,610
Var. % 2005/11	44,50	33,74	
Var. % media annua	6,34	4,97	

GLI INVESTIMENTI

Il portafoglio degli enti (Dlgs 509/94) iscritti all'Adepp 2011 (mln euro)



GLI INVESTIMENTI

Il portafoglio degli enti (Dlgs 103/96) iscritti all'Adepp 2011 (mln euro)



Fonte: Secondo rapporto sulla previdenza privata italiana - Adepp